



Ecc.mo Ministro Mariastella Gelmini

e, p.c.

Ch.mo prof. Alessandro Schiesaro

loro proprie sedi

Oggetto: proposte concernenti le nuove valutazioni comparative, per il reclutamento di ricercatori, previste dal d.l. n.180/08, con particolare riferimento al relativo d.m. attuativo, e richiesta conseguente di audizione.

Ecc.mo Ministro Mariastella Gelmini,

l'APRI – Associazione dei Precari della Ricerca Italiani – è attualmente l'unica associazione nazionale dei precari della ricerca, nata a seguito di una petizione a lei sottoposta, prima della pausa estiva, con la quale si chiedeva di aprire finalmente al merito ed alla responsabilità l'Università italiana, in primo luogo, con la previsione, mediante decreto legge, di nuove regole per i concorsi da ricercatore, comprendenti: l'eliminazione delle prove scritte e di quella orale, l'eliminazione dei commissari esterni "condizionabili", perché ancora professori associati o ricercatori, ed il sorteggio puro dei commissari stessi, per la formazione delle commissioni.

Ci pare doveroso, quindi, innanzitutto ringraziarla per il nuovo corso intrapreso con il suo decreto legge, *la cui portata rinnovatrice non deve essere minimizzata*.

Purtroppo, però, vi è stato chi, strumentalmente, tale portata ha voluto sin dal principio sminuire, e pure gli emendamenti approvati in Senato, almeno in parte, sono andati in questa direzione. Il riferimento, in particolare, è al combinato disposto di due emendamenti, con i quali si è allargato il vincolo di destinazione, del 60% del 50% del *turn-over*, ad una particolare figura precaria (i contrattisti *ex* legge Moratti), e, allo stesso tempo, si è esclusa la medesima figura dalle nuove regole meritocratiche, che il d.l. n.180/08, invece, giustamente gli estendeva.

Allora, però, ci vuole davvero poco ad immaginare che i *nostalgici delle vecchie regole* diventeranno degli estimatori di questi contrattisti *ex* legge Moratti, finora generalmente negletti, con discapito conseguente delle assunzioni di ricercatori, ed anche del suo decreto legge, che rischia di diventare "lettera morta",



almeno nella parte, affatto significativa, che prevede nuove regole concorsuali, appunto, per una figura che potrebbe trovare più spazio nel finanziamento ordinario.

Inoltre, sempre mediante gli emendamenti, è stata reintrodotta, proprio nel concorso da ricercatore, una *indecifrabile* prova orale - consistente nella illustrazione e discussione, non delle proprie ricerche o pubblicazioni, ma dei propri titoli -, che davvero non si comprende bene in cosa mai dovrebbe consistere.

Conseguentemente, diventa prioritario che il d.m.¹, con il quale, al più presto, saranno *ripartiti i fondi del finanziamento straordinario*, specifici, non solo, come per legge, che tali fondi sono destinati al reclutamento di ricercatori universitari *tout court*, ovvero a tempo indeterminato, ma anche che si tratta di una forma di cofinanziamento al 50%: in modo che almeno una parte del FFO sia destinata al reclutamento di ricercatori, e non esclusivamente di quei contrattisti *ex legge* Morati, che purtroppo, “all’ultimo minuto”, sono stati inopinatamente esclusi dalle nuove regole concorsuali meritocratiche.

Inoltre, assume importanza centrale il prossimo d.m. attuativo del d.l. n.180/08, con il quale, innanzitutto, bisognerà tentare di limitare la portata conservatrice – di un esistente fallimentare – della nuova prova orale *sui generis*.

A tal fine, è *indispensabile* sostituire gli attuali giudizi, con dei punteggi. Inoltre, è altrettanto indispensabile che possa arrivare a sostenere la *fantomatica* nuova prova orale solo chi abbia superato, almeno con il sette (e, quindi, con più della mera sufficienza), una prima valutazione, esclusivamente sulle delle pubblicazioni, ed una seconda valutazione, vertente solo sui titoli.

Il nostro suggerimento, dunque, è il seguente, e si basa su di un punteggio in centesimi.

Prima valutazione solo sulle pubblicazioni certificate (60 punti sui 100 complessivi). Seconda valutazione – alla quale accedono i candidati che, alla prima, hanno ottenuto almeno 42 punti – esclusivamente sui titoli (30 punti su 100, di cui 15 per il titolo di dottore di ricerca). Terza valutazione – alla quale accedono quei candidati che, alla seconda valutazione, hanno ottenuto almeno 21 punti – consistente nella nuova, e indecifrabile, illustrazione e discussione dei titoli, prevista dagli

1 Cfr. Decreto Ministeriale 14 novembre 2007 n.565/07, Criteri per la ripartizione tra le Università di 20 milioni di euro esclusivamente destinati all’assunzione di ricercatori.



emendamenti al d.l. n.180/08.

Ovviamente, poi, per non vanificare la portata selettiva della prima, e più importante (anche numericamente), valutazione, si deve prevedere che sia impossibile, per le Università, introdurre, nei singoli bandi di concorso, una limitazione al numero di pubblicazioni, per candidato, che possono essere oggetto, appunto, della prima valutazione stessa. Risulta evidente, infine, che lo “schema di concorso” fin qui delineato necessita di ulteriori specificazioni, soprattutto per quanto riguarda i parametri per la valutazione delle pubblicazioni, oltre che dei titoli, che, se non saranno tali da delineare un sistema caratterizzato da una discrezionalità fortemente vincolata, potranno costituire il vero punto debole dell’importante riforma meritocratica dell’Università, alla quale si è finalmente dato luogo, con il suo decreto legge.

Anche al fine di entrare in tali rilevanti dettagli, dunque, *con la presente chiediamo di essere ascoltati dai vertici del suo Ministero*, per meglio illustrare le nostre proposte al riguardo.

Distinti saluti.

Il Presidente dell’APRI

Francesco Cerisoli, PhD

Erasmus Medical Center – Rotterdam (NL) Dept of Cell Biology and Genetics

Tel. +31107043582 Cell. 0031623838165 E-mail: presidente@aprit.org